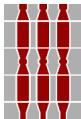


**COMUNICAZIONE DELLA I  
COMMISSIONE CONSILIARE  
PERMANENTE**

Si comunica che la I Commissione consiliare permanente, nella seduta tenutasi in data 19 gennaio 2026, ha esaminato l'**atto n. 365** (Proposta di deliberazione di iniziativa della Commissione europea concernente "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026"), come previsto dall'articolo 4 bis, comma 1 della legge regionale n. 11 del 2014 e dagli articoli 82 bis, comma 1, e 18 del Regolamento interno.

In allegato si rimette la proposta di risoluzione e si comunica che la I Commissione consiliare permanente ha approvato con n. 5 voti favorevoli (Presidente Francesco Filippioni, Consiglieri Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti, Luca Simonetti, Bianca Maria Tagliaferri) e n. 3 voti di astensione (Vice Presidente Laura Pernazza, Paola Agabiti, Donatella Tesei) tale risoluzione a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti ed ha nominato quale relatore all'Assemblea legislativa il Presidente Francesco Filippioni, autorizzando la relazione orale ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

Si richiede, pertanto, l'iscrizione della proposta di risoluzione all'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta dell'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 del Regolamento interno.



## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

**RISOLUZIONE - *Posizione dell'Assemblea legislativa sul Programma della Commissione europea 2026***

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**Vista** la proposta di risoluzione della Prima Commissione consiliare permanente approvata in data 19 gennaio 2026;

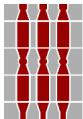
**Udita** la relazione svolta dal Presidente della Prima Commissione consiliare permanente Francesco Filipponi;

**Visto** l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, secondo il quale "le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza";

**Vista** la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*);

**Visto** l'articolo 25 della legge regionale 16 Aprile 2005, n. 21 (*Nuovo Statuto della Regione Umbria*), secondo il quale la Regione, "nelle materie di propria competenza, partecipa alla formazione degli atti dell'Unione Europea nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato" (comma 1); "partecipa ai programmi ed ai progetti dell'Unione Europea e promuove la conoscenza dell'attività dell'Unione Europea presso gli enti locali ed i soggetti della società civile" (comma 2); "stabilisce forme di collegamento con organi dell'Unione Europea per l'esercizio delle proprie funzioni ed in particolare di quelle connesse alla applicazione delle normative dell'Unione Europea" (comma 3);

**Visto** l'articolo 4-bis, comma 1 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 (*Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea - Disciplina dell'attività internazionale della Regione*), secondo il quale "entro il mese di gennaio di ogni anno, l'Assemblea legislativa esamina [...] il programma di lavoro della Commissione europea per l'anno in corso ed approva un atto di indirizzo ai fini della partecipazione della Regione alla formazione della normativa dell'Unione europea";



**Visto** l'articolo 82-bis, comma 1 del *Regolamento interno dell'Assemblea legislativa*, secondo il quale "il Presidente dell'Assemblea legislativa assegna alla Commissione competente in materia di affari europei l'esame, in sede referente, del programma di lavoro annuale della Commissione europea dopo che è stato reso pubblico. La Commissione competente concluso l'esame presenta all'Assemblea legislativa una proposta di risoluzione diretta a dettare gli indirizzi ai fini della partecipazione della Regione al processo normativo europeo";

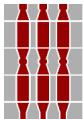
**Visto** l'Atto n. 365 trasmesso in data 21.11.2025 alla Prima Commissione consiliare permanente in sede referente recante il *Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026* (titolato *È ora che l'Europa si renda indipendente*) e tenuto conto dei relativi lavori di detta Commissione consiliare permanente, in seno alla quale si è svolto l'esame dell'atto;

**Tenuto conto** della Nota Informativa sulle Politiche Europee 7/2025 (il *Programma di lavoro per il 2026 della Commissione europea*), predisposta dagli Uffici dell'Assemblea legislativa e discussa in Prima Commissione consiliare in data 01.12.2025;

**Considerato** che la Commissione europea, in quanto organo esecutivo dell'Unione europea, elabora, in collaborazione con le altre istituzioni europee, l'orientamento politico e strategico complessivo dell'Unione e ogni anno adotta un Programma di lavoro; che in esso sono elencate le azioni che si prevede di realizzare nei mesi successivi e, in particolare, la presentazione di nuove iniziative, il ritiro di proposte in sospeso e il riesame della normativa vigente;

**Considerato** che il Programma della Commissione europea per il 2026 si articola in sette Capitoli: 1. Prosperità sostenibile e competitività; 2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee; 3. Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il modello sociale; 4. Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura; 5. Difendere la democrazia, lo Stato di diritto e proteggere i nostri valori; 6. Un'Europa globale; 7. Preparare l'Unione di domani;

**Considerato** che l'Assemblea legislativa, con Deliberazione n. 42 del 17 luglio 2025 *Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2025*, ha espresso "forte preoccupazione per la crescente enfasi sul rafforzamento della dimensione militare e industriale della difesa europea" e sottolineato "con rammarico" che il Programma dello scorso anno risultava "troppo debole rispetto all'urgenza di contrastare le diseguaglianze e sostenere i servizi pubblici". Nella stessa deliberazione, di conseguenza, l'Assemblea legislativa si proponeva, attraverso la Prima Commissione consiliare permanente, di seguire "con attenzione e continuità" l'evoluzione di politiche e normativa europee su riarmo e modello sociale;

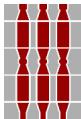


**Evidenziato** che dai lavori svolti la Prima Commissione consiliare ritiene di particolare interesse i temi che riguardano la difesa europea, contenuti nel Capitolo 2 (*Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee*), le questioni sociali, contenuti nel Capitolo 3 (*Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale*), l'agricoltura, contenuti nel Capitolo 5 (*Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura*) e i social media e il bullismo online, contenuti nel Capitolo 6 (*Difesa della democrazia, dello Stato di diritto e dei valori europei*) del Programma della Commissione europea per il 2026 e le relative iniziative dettagliate nell'Allegato;

**Considerato** che nel Programma si legge che "è ora che l'Europa si renda indipendente". Questa dichiarazione risponde a un contesto geopolitico "estremamente precario, come mai negli ultimi decenni", segnato dalla guerra di aggressione russa in Ucraina, da incursioni aeree "sconsiderate" e da tentativi di "coercizione economica". L'ordine internazionale su cui si basava la prosperità europea si sta rapidamente sfaldando, rendendo necessario per l'Unione intensificare gli sforzi per "garantire e plasmare il proprio futuro". L'indipendenza europea, secondo la Commissione, è un concetto multidimensionale che abbraccia la capacità di gestire autonomamente la propria difesa e sicurezza, avere il controllo sulle tecnologie e sulle fonti energetiche, rafforzare il proprio modello sociale e democratico di fronte alle sfide demografiche, sostenere un'industria competitiva e un mercato unico prospero e garantire un equo compenso agli agricoltori e proteggere gli standard sociali e ambientali. Per raggiungere questi obiettivi, il Programma si configura come "un appello all'unità, un programma di azione e un piano per la coesione";

**Considerato** che in tema di difesa il Programma del 2026 conferma il cambio di paradigma avvenuto:

- Di fronte a minacce crescenti e in continua evoluzione, la Commissione afferma che "occorre sviluppare, in Europa, la difesa dell'Europa"; la "sicurezza" diventa un elemento trasversale a tutte le politiche dell'Unione;
- L'azione della Commissione si concentrerà sul potenziamento della base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB) e sulla capacità di risposta collettiva. Lo strumento SAFE (Security and Defence for Europe) sarà centrale per sostenere gli appalti congiunti, promuovere la produzione e colmare le carenze di capacità. Un aspetto cruciale è il coinvolgimento del settore della difesa ucraino e la sua integrazione nel programma per l'industria europea della difesa;
- Verranno introdotte norme semplificate per gli appalti sensibili nel settore della difesa e della sicurezza, con l'obiettivo di agevolare la cooperazione transfrontaliera e l'innovazione industriale. Sulla base della tabella di marcia sulla prontezza alla difesa, saranno lanciate "iniziativa faro europee per la prontezza". La prima sarà l'iniziativa europea di difesa antiricognizione, definita "fondamentale per la sorveglianza del fianco orientale". Quanto all'Ucraina, il



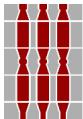
Programma Vantaggio militare qualitativo è stato ideato proprio per garantire a questo paese "accesso immediato a un flusso costante di attrezzature militari di alta qualità";

**Considerato** che in tema di modello sociale il Programma del 2026 sottolinea che la competitività e la sicurezza dell'Europa "riguardano innanzitutto le persone". Il modello di mercato sociale unico è una "pietra angolare del progetto europeo", ma è messo a dura prova da trasformazioni demografiche e tecnologiche. Per "preservare la coesione sociale e l'equità intergenerazionale", l'UE deve innovare le sue politiche sociali:

- Per garantire che i lavoratori godano di condizioni eque in un'economia in evoluzione, sono previste diverse iniziative chiave. La proposta di un atto legislativo sui posti di lavoro di qualità mira a garantire che l'occupazione "tenga il passo con l'economia di oggi", promuovendo standard elevati. Il pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori, che include l'iniziativa sulla mobilità delle competenze, faciliterà il riconoscimento delle qualifiche in tutta l'UE. Il pacchetto istruzione doterà le future generazioni delle competenze necessarie per prosperare;
- La Commissione intende affrontare direttamente i problemi legati al costo della vita che affliggono le famiglie europee. Sarà lanciata una nuova iniziativa per affrontare le questioni relative alle locazioni a breve termine. Il piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili stimolerà investimenti pubblici e privati nel settore. Verrà presentata la prima Strategia dell'UE contro la povertà, che affronterà le cause strutturali dell'esclusione. Questa sarà supportata da una garanzia per l'infanzia rafforzata per combattere la povertà infantile;
- Nessuna regione o comunità, afferma la Commissione, deve essere lasciata indietro: la politica di coesione dell'UE rimane essenziale per la competitività regionale e saranno presentate strategie territoriali specifiche, con un'attenzione particolare alle regioni ultraperiferiche e alle regioni frontaliere orientali;
- Proseguiranno i dialoghi con i giovani sulle iniziative politiche. La strategia sull'equità intergenerazionale sosterrà la solidarietà tra le generazioni, assicurando che la voce dei giovani sia ascoltata;

**Considerato** che in tema di agricoltura e sicurezza alimentare il Programma del 2026 evidenzia che il benessere dell'Europa dipende da un approvvigionamento alimentare sicuro e da ecosistemi sani. Il Programma si basa sui risultati del dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura per rafforzare la competitività del settore e semplificare le normative:

- Come sostegno agli agricoltori, saranno aggiornate le norme sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare, sancendo il principio che "gli agricoltori non devono essere costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione". Verrà lanciata una nuova campagna per l'acquisto di prodotti alimentari europei;



- La strategia per l'allevamento promuoverà la competitività del settore zootecnico, mentre la visione per la pesca e l'acquacoltura per il 2040 si concentrerà sulla sostenibilità;
- Si procederà poi all'attuazione della strategia sulla resilienza idrica e si garantirà che la preparazione all'impatto dei cambiamenti climatici, inclusa una migliore gestione degli incendi boschivi, diventi un elemento permanente delle politiche UE;

**Considerato** che in tema di tutela in rete il Programma del 2026 prevede che sarà data particolare attenzione al problema dei bambini e i social media. L'atto legislativo sull'equità digitale affronterà le pratiche sleali, mentre il piano d'azione contro il bullismo online creerà ambienti più sicuri per i giovani;

**Tutto ciò premesso e considerato**  
**l'Assemblea legislativa**

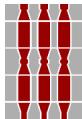
**Ribadisce**, in continuità con la deliberazione n. 42/2025, la preoccupazione per il forte accento posto nel Programma di lavoro 2026 sul rafforzamento della dimensione militare e industriale della difesa europea, con il rischio che l'elevata concentrazione di risorse e attenzione su tale ambito possa comprimere lo spazio delle politiche sociali, di coesione e di riduzione delle diseguaglianze territoriali;

**Ribadisce** la centralità dei principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione italiana, secondo il quale l'Italia "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni" e "promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

**Rileva**, al tempo stesso, una maggiore attenzione – rispetto allo scorso anno – ai temi sociali, con particolare riferimento alle iniziative previste in materia di qualità del lavoro, alloggi a prezzi accessibili, contrasto alla povertà e sostegno all'infanzia, istruzione, mobilità delle competenze, equità intergenerazionale e coesione territoriale;

**Sottolinea** l'importanza di garantire un equilibrio tra sicurezza, crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale, assicurando che gli investimenti in ambito strategico non penalizzino le risorse destinate allo sviluppo economico, alla formazione, all'istruzione e alla transizione ecologica;

**Sottolinea** che una condizione essenziale per la coesione sociale e democratica dell'Unione è il buon andamento dell'economia, anche al fine di valorizzare il contributo delle Regioni all'attuazione delle politiche comuni e all'utilizzo efficace delle risorse europee;



**Intende** contribuire attivamente, nel quadro delle proprie competenze, alla fase ascendente e discendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea, promuovendo un dialogo aperto e strutturato con le istituzioni europee e nazionali, con particolare attenzione ai processi che incidono sulla qualità della vita nei territori e sulla coesione democratica dell'Unione; in questo ambito, attraverso la Prima Commissione consiliare permanente, seguirà con attenzione e continuità l'evoluzione dei temi legati a: difesa e sicurezza, con monitoraggio degli effetti sulle politiche nazionali e regionali; politiche sociali, con particolare riferimento a lavoro, povertà, infanzia e abitazioni; agricoltura e adattamento ai cambiamenti climatici; tutela dei minori in rete, social media, bullismo online e sicurezza digitale;

**Invita** la Giunta regionale a promuovere, nell'ambito della programmazione e dell'attuazione dei fondi europei, un utilizzo equilibrato e coerente delle risorse, che tenga insieme le esigenze relative allo sviluppo economico, alla coesione territoriale, all'istruzione, alla transizione verde e digitale e in particolare alla dimensione sociale;

**Invita** la Giunta regionale a sostenere, in sede di Conferenza delle Regioni, iniziative per rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa della pace, della solidarietà e dei diritti umani, a valorizzare attraverso i programmi europei in atto progetti regionali di educazione alla pace, alla cittadinanza europea e alla coesione democratica e a vigilare sull'utilizzo dei fondi europei destinati alla difesa affinché non penalizzino le politiche regionali di inclusione sociale, istruzione, welfare e coesione territoriale;

**Sottolinea** la necessità che la Regione Umbria continui a rappresentare nelle sedi nazionali ed europee le proprie specificità territoriali, economiche e sociali, contribuendo a configurare un modello di sviluppo europeo che coniungi competitività, sicurezza, equità sociale e coesione tra territori;

**Ribadisce** l'impegno dell'Assemblea legislativa a promuovere un approccio europeo orientato alla pace, alla tutela dei diritti fondamentali, alla riduzione delle diseguaglianze, alla sostenibilità ambientale e all'equità intergenerazionale, principi che costituiscono parte essenziale dell'identità regionale.